

PADOVA

e il suo territorio



"Taxe Perdue" - "Tassa Riscossa" - Padova C.M.P. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 2702/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - DCB Padova
In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio Postale di Padova C.M.P., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.
Abbonamento annuo: Italia € 30,00 - Estero € 60,00

ANNO XXVI **152** AGOSTO 2011
rivista di storia arte cultura

La casa di Galileo Galilei a Padova

di
Ettore
Gasparetto

L'identificazione dell'esatta posizione del fabbricato risulterebbe dalla contiguità, affermata da Galilei, tra il suo orto e quello di casa Cornaro, confermata dall'esistenza di un passaggio murato.

Da molti anni – le prime ricerche furono condotte in occasione del terzo centenario dell'inizio dell'insegnamento di Galileo Galilei presso l'Università di Padova, nel 1892 – si discute sulla casa abitata da Galileo Galilei in Via dei Vignali (ora Via Galileo Galilei). Galileo giunse a Padova nel dicembre 1592. Nei primi anni di soggiorno fu dapprima ospite di un amico; in seguito affittò una casetta nelle vicinanze della basilica di S. Giustina. Si trasferì successivamente in una casa più ampia non lontano dalla basilica di S. Antonio. Dalla fine del 1602 l'indirizzo delle lettere a lui dirette muta: abita nel “borgo dei Vignali”. Vi rimase fino al termine del suo soggiorno a Padova nel 1610. A riprova esistono due atti notarili di procura del notaio Antonio Cossavecchia – redatti a richiesta del Galilei – ove si dice esplicitamente che essi vengono rogati “in contrada de' Vignali”, “nell'abitazione dell'illustrissimo infrascritto sig. Costituente”.

Uno studio approfondito sull'ubicazione della casa di Galilei (*Nuove ricerche intorno alla casa abitata da Galileo Galilei in Via Vignali*, in *Pubblicazioni Liviane e Galileiane a Ricordo delle Celebrazioni dell'Anno 1942*, Padova, Tip. Penada, 1943, pp. 91-102) fu condotto da Bruno Brunelli Bonetti per conto della Reale Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Padova nel 1942 (supplemento al vol. LIX delle “Memorie”).

La casa di Via dei Vignali – dice Bruno Brunelli Bonetti – doveva essere piuttosto grande se, per soccorrere il suo stremato bilancio, il maestro poté alloggiare nume-

rosi studenti dozzinanti, alcuni dei quali avevano al loro servizio servi e maggiordomi. Nel 1604 il Galilei raccoglieva sotto il suo tetto una ventina di ospiti, oltre alla moglie, alla figlia e al meccanico che per alcuni anni costruì sotto la sua guida parecchi esemplari del compasso geometrico-militare e i cannocchiali. Nella stessa casa fu anche composta la stampa di una sua pubblicazione. Annesso all'abitazione era un ampio orto, che gli permetteva di coltivare filari di viti e pergolati – ne danno fede i suoi libri di spese – e dall'orto faceva con i propri strumenti (e il cannocchiale) le osservazioni del cielo. Nell'orto stesso era convenuta una piccola folla, quando lo scienziato aveva voluto dimostrare alcune scoperte condotte a termine tramite il cannocchiale.

La casa stessa era contigua alla proprietà Cornaro (oggi Loggia e Odeo Cornaro). Tale notizia fondamentale per l'argomento in discussione è menzionata da Antonio Favaro (1847-1922) nelle sue opere su Galilei, tra cui *Galileo Galilei e lo Studio di Padova* (1883). Favaro cita infatti la *Difesa* di Galileo contro Baldassarre Capra, che aveva tradotto in latino senza citare l'autore originale un suo trattato riguardante il compasso geometrico e militare. Galileo stesso aveva mostrato lo strumento al Capra in casa Cornaro. Lo scienziato dice che ebbe immediata notizia del plagio perché Giacomo Alvisè Cornaro, non appena letto il libro recatogli dal padre di Capra, accortosi del plagio, “mi mandò a chiamare - scrive Galileo - essendo la mia casa contigua a quella di Sua Signoria”.

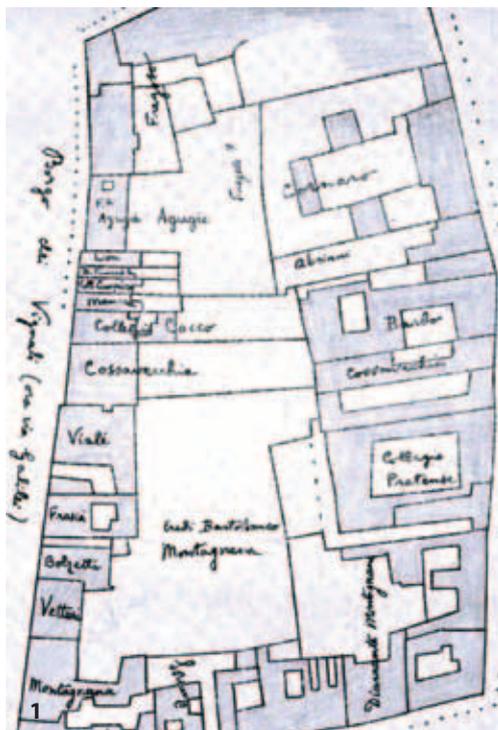


Fig. 1 - L'isolato fra la contrada del Santo e borgo dei Vignali al tempo di Galileo.

Fig. 2 - Mappa di Padova del 1600, con evidenziato l'isolato Galilei/S. Francesco/Cesarotti/Santo.

Premesso dunque che la casa dello scienziato era ampia e che ad essa era annesso un grande orto, l'abitazione del Galilei va ricercata fra quelle che avevano una contiguità di orto o di adiacenze con la proprietà Cornaro: contiguità interna, abitando Galileo il borgo Vignali e Giacomo Alvise Cornaro il palazzo verso la contrada del Santo (ora Via Cesarotti), ove in un cortile interno si ammirano tuttora l'Odeo e la Loggia eretti dal Falconetto. All'inizio del '600 – vedi la Fig. 1 – esisteva anche un edificio simmetrico all'Odeo, rispetto alla Loggia, poi abbattuto; infatti la Loggia e l'Odeo Cornaro sono quanto rimane di un più ampio complesso di edifici e giardini. Furono costruiti da Alvise (Luigi) Cornaro (1464-1566), figlio di un albergatore padovano. Durante la sua lunga vita tentò di farsi riconoscere dalla Repubblica di Venezia come membro della nobile famiglia Cornaro, senza riuscirvi. Si sposò nel 1527 con Veronica Agugia e da questo matrimonio ebbe una sola figlia, Chiara, sposatasi con il nobile Giovanni Cornaro, della medesima famiglia a cui Alvise Luigi voleva appartenere.

Il Favaro, in un'altra opera (*Galilei a Padova*), giungeva dunque alla seguente

conclusione, riportata testualmente dal Brunelli Bonetti (p. 95): “Insino a prova contraria io sono disposto ad ammettere che dalla abitazione presso Santa Giustina dall'anno 1602 in poi Galileo abbia abitato nella casa di via Vignali, la quale *resta da cercarsi fra quelle che confinavano con gli orti o con i giardini annessi al palazzo Cornaro*, e che dall'orto di essa abbia fatto le immortali sue scoperte celesti e che essa infine, e non altre, dovrà esser segnalata alla posterità, come quella occupata dal sommo filosofo e dai suoi scolari nel periodo della sua maggiore e più proficua attività scientifica”.

La mappa dell'isolato compreso fra Via dei Vignali (ora Galilei), Via S. Francesco, Via Cesarotti e Via del Santo è riportata in Fig. 1. Data l'ampiezza della casa e degli orti, la casa di Galileo non può che essere o quella allora denominata Agugie (ora Bressanin) o Cossavecchia/Montagnana (ora Ferri). Alla seconda soluzione, d'altra parte, manca la condizione della contiguità, a meno di ipotizzare la presenza – all'epoca – di un sentiero interno parallelo alle vie Galilei e Cesarotti. D'altra parte, se si osservano i confini dei cortili e degli orti degli edifici delle vie Galilei e Cesa-



Fig. 3 – Estratto dalla pianta di Giovanni Valle, con evidenziato l'isolato Galilei/S. Francesco/Cesarotti/Santo

Fig. 4 – Pianta di Casa Correr, ora Bressanin (Via Galilei 17), con freccia indicante la porta ora murata

rotti, si può osservare come un tale sentiero avrebbe dovuto avere un percorso tortuoso e impensabile, con curve ad angolo retto. Anche se tale sentiero fosse esistito, una sua traccia sarebbe dovuta rimanere.

Inoltre, osservando le numerose piante di Padova dell'epoca (un esempio è riportato in Fig. 2), si può – a conferma di quanto riportato in Fig. 1 – rilevare la mancanza di strade interne all'isolato stesso. Esiste anche un sito internet, con una raccolta di 20 mappe di Padova dalla fine dell'epoca medioevale a quella moderna. Diverse sono generali ed i singoli isolati non vengono rappresentati; in molte (disegnate fra il 1658 e il 1781), peraltro, si nota chiaramente l'isolato Galilei/S. Francesco/Cesarotti/Santo ed in nessuna di esse è disegnato una via, o sentiero, interno all'isolato stesso. Delle 20 mappe, 3 possono essere osservate a riquadri. Ad esempio dalla mappa n. 12 di Giovanni Valle si è evidenziato in Fig. 3 l'isolato Galilei/S. Francesco/Cesarotti/Santo, privo, come nella pianta riportata nella Fig. 1, di vie e/o sentieri interni, che potessero mettere in comunicazione gli orti della proprietà Montagnana con casa Cornaro. Se ne deduce che la soluzione Cossavechia/Montagnana (ora Ferri) deve essere automaticamente non ritenuta idonea, a causa della mancanza della condizione di "contiguità", avendo il grande isolato in oggetto subito variazioni topografiche minime, dal 1600 al 1700. Infatti, con una certa sicurezza, la topografia del principio

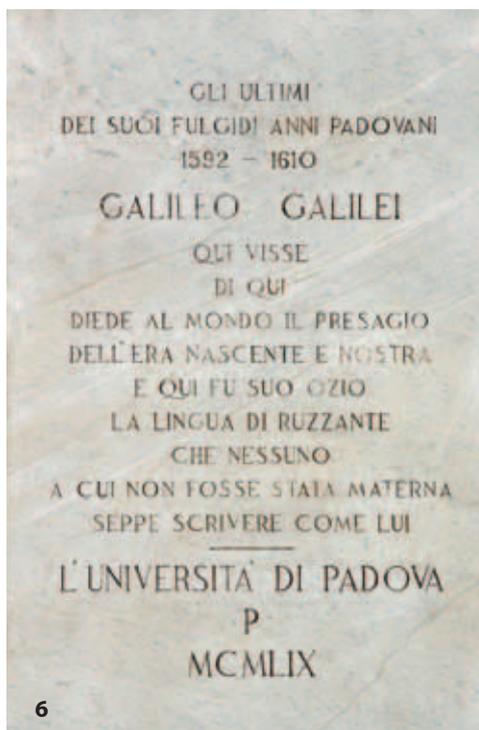
del secolo XVII corrisponde a quella della mappa di fig. 1, raffigurata nella carta di Padova del 1781.

Casa Agugie (o Agugia o Agugiè) figura nell'estimo del 1575 ed anche in quello del 1615 (nell'intervallo fu abitata probabilmente da Galileo Galilei, dal 1602 al 1610) come "una casa in Padova in contrà delli Vignali ..., appartenente agli Agugie". Una curiosità: Alvise Cornaro, che commissionò al Falconetto la costruzione del proprio palazzo (comprensivo della Loggia e dell'Odeo) all'inizio del '500, si era sposato con Veronica Agugia, probabilmente della famiglia abitante nel palazzo confinante.

Casa Agugie viene più tardi – nel 1700 – denominata Casa Correr, mentre la proprietà Cornaro passa a Battista Giustinian. La famiglia Bressanin (ora proprietaria della casa Agugie/Galilei(?)/Correr) possiede un "istromento, atto di livello" (documento), da cui risulta che alla fine del secolo XVIII l'edificio e gli annessi giardino e due cortili erano di Giovanni Francesco Correr e figli, i quali li avevano ereditati da Tomaso Quercini Nurian. All'atto è annessa la pianta di casa Correr (riportata in Fig. 4), da cui risulta che nel muro che divideva il giardino dalla proprietà allora Giustinian, eredi dei Cornaro, esisteva una piccola porta di comunicazione (evidenziata con una freccia), presente anche in data odierna (Fig. 7). Tale porta è anche citata nell'"istromento" dei Bressanin, che dice "In fondo l'Orto a po-



5



6

Fig. 5 – L'attuale facciata della presunta casa di Galileo Galilei nella via omonima.

Fig. 6 – La lapide collocata dall'Università nel 1959.

nente del muro di Ca' Giustinian vi è una porticella che va nella Corte del medesimo, i diritti della quale saranno noti all proprietari reciproci". Naturalmente non esiste la prova che questa porta esistesse anche all'epoca di Galilei, più di un secolo e mezzo prima della pianta del 1781. Occorrerebbe compiere un'indagine sull'antichità del muro di confine tra le proprietà Agugie/Galilei(?)/Correr e Cornaro/Giustinian, per avere la certezza della sua esistenza nel periodo intorno al 1600-1610. D'altra parte, non esistono presupposti contrari all'identificazione della casa Agugie/Correr/Bressanin come quella appartenuta a Galileo Galilei, mentre invece questi presupposti sussistono per tutte le altre soluzioni avanzate nel corso degli anni. Inoltre, avendo Alvisè Cornaro sposato nei primi anni del 1500 Veronica Agugia, probabilmente della famiglia proprietaria della casa confinante dal lato giardino, è giustificata la presenza della piccola porta di comunicazione tra le due proprietà, porta che permetteva una rapida comunicazione tra le rispettive abitazioni, senza dover percorrere mezzo isolato (ora Vie Galilei, S. Francesco e Cesarotti o Vie Galilei, del Santo e Cesarotti).

Tale fatto è anche stato riconosciuto

dall'Università di Padova, che ha provveduto negli anni '50 del secolo scorso ad apporre la lapide di Fig. 6, a testimonianza del felice periodo trascorso da Galileo Galilei nella città di Padova.



7

Fig. 7 – Porta murata nel giardino Agugie/Correr/Bressanin, corrispondente all'interruzione del muro di Fig. 4